

Nonostante l'impegno dei giocatori partenopei

Riesce a metà contro il Milan l'ardita tattica del Napoli: 1-1

Amadei ha sopravvalutato le possibilità dei suoi uomini - Reti di Vinicio e Danova

MILANO. Alfieri, Fontana, Zaccari, Occhetto, Maldini, De Angelis, Danova, Galli, Altanini, Grillo, Beati.

NAPOLI: Bugatti, Schiavone, Mestroni, Beldarini, Grillo, Positano, Ramazzini, Giacomini, Vinicio, Del Vecchio, Pesola.

ARBITRO: Sig. Rigato di Meate.

MARCATORI: Vinicio al 12° del primo tempo, nella ripresa Danova al 18°.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI. 28. — I giocatori del Napoli, puniti dalle critiche e dalla preoccupazione derivante dalla loro precaria situazione in classifica, oggi si sono fiondati in campo e hanno lottato con gagliardia. Al termine della gara la maggior parte degli spettatori ha ritenuto che la partita fosse stata decisa dalla tattica. Ad accrescere lo sforzo fisico ha concorso indubbiamente il piano di manovra ideato dall'allenatore Amadei il quale, nello studiare i movimenti e la disposizione degli uomini sulla scacchiera del campo, non ha calcolato con esattezza le possibilità dei suoi giovani. A Del Vecchio, per esempio, è stato affidato il compito di controllare Galli, di collegare la prima alla seconda linea di partecipazione alle azioni di contropiede. Del Vecchio era l'asso nella manica di Amadei e bisogna pur dire che la trovata era stata buona. Il trucco ha funzionato solo nel primo tempo; poi il sud-americano, a furia di correre avanti e indietro, si è sfiancato e nella ripresa aveva le gambe pesanti e raramente trovava l'energia necessaria per correre a forte velocità.

Anche Pesola e Di Giacomo avevano ricevuto l'ordine di fare ininterrottamente la spola, e anche loro ad un certo punto hanno ceduto.

Vi era dunque una evidente sproporzione tra le mezzi a disposizione dell'allenatore e l'arditezza del disegno tattico. La tattica, che richiedeva da parte di certi giocatori la capacità di resistere ad un ritmo elevatissimo, si è dimostrata dannosa. Pretendere che un calciatore, per tutta la partita, seguiti a scattare come una tigre e a correre come un aereo, è un'illusione. Nella prima parte della gara, finché la stanchezza non ha indotto i polacchi del napoletani, la squadra si è mantenuta compatta e ha fatto numerosi volte davanti alla porta milanista. Nella ripresa il Milan ha preso il sopravvento, ha pareggiato ed ha sfiorato la vittoria completa. Alcuni milanesi erano in pessime condizioni di forma, e se il Napoli avesse distribuito meglio le proprie forze, forse avrebbe impedito agli avversari di riaversi dalla crisi. Maldini, Altanini, Oc-

chetto e Danova erano lenti e impacciati; Maldini ritardava ad accorrere sugli avversari e Vinicio lo ha scavalcato quattro o cinque volte. Il leone Altanini è stato regolarmente anticipato da Posio e da Greco; ha avuto un paio di spunti felici solamente nel secondo tempo, quando si è spostato nel ruolo di ala e Beati è diventato centro avanti. Abbiamo avuto l'impressione che i rosso neri fossero distratti, quasi come se l'esito della gara non li riguardasse da vicino. Anche loro non immaginavano che a Torino la Juventus sarebbe stata sconfitta, e la certezza di avere ormai perduto ogni speranza di poter riavvicinarsi al bianco-neri ha affievolito il loro spirito agonistico.

All'inizio le due squadre si sono studiate, poi, dopo una puntata del Milan scappata da Altanini, il Napoli si è scatenato. Del Vecchio, Vinicio e Di Giacomo giostravano velocissimi e Maldini Fontana e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

palla, indirizzandola verso la porta ove fermi, gonfio a gonfiocino, vi erano Maldini e Vinicio. Il brasiliano si è spostato anticipando il milanista ed ha colpito la sfera di testa deviandola in rete. Il portiere si è lanciato dalla parte opposta. Maldini non si è mosso, forse convinto che l'avversario fosse in fuori gioco. Sessantamila spettatori si sono messi ad urlare tutti insieme ed hanno acceso le micce di centinaia di mortaretti.

Il Milan si è disunito ed il Napoli ha accentuato la pressione. Sette giocatori napoletani insidiavano l'area di porta rossa nera. Vinicio imperversava, Del Vecchio e Di Giacomo gli tenevano d'ordone. Anche Galli e Grillo si sono allineati con i difensori, ma verso il 30° un'altra parata di Maldini ha messo la partita in gravissimo pericolo.

Del Vecchio, Vinicio e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

palla, indirizzandola verso la porta ove fermi, gonfio a gonfiocino, vi erano Maldini e Vinicio. Il brasiliano si è spostato anticipando il milanista ed ha colpito la sfera di testa deviandola in rete. Il portiere si è lanciato dalla parte opposta. Maldini non si è mosso, forse convinto che l'avversario fosse in fuori gioco. Sessantamila spettatori si sono messi ad urlare tutti insieme ed hanno acceso le micce di centinaia di mortaretti.

Il Milan si è disunito ed il Napoli ha accentuato la pressione. Sette giocatori napoletani insidiavano l'area di porta rossa nera. Vinicio imperversava, Del Vecchio e Di Giacomo gli tenevano d'ordone. Anche Galli e Grillo si sono allineati con i difensori, ma verso il 30° un'altra parata di Maldini ha messo la partita in gravissimo pericolo.

Del Vecchio, Vinicio e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

Proprio giù di corda i milanesi! L'Inter fermata dalla Samp: 0-0

I blucerchiati erano in formazione rimangiata per le numerose assenze

INTER: Matteucci, Fongaro, Gatti, Masiero, Gardani, Invernizzi, Bicieli, Firmani, Angellini, Lindskog, Corso.

SAMPDORIA: Rosini, Tomassini, Marocchi, De Grassi, Bernasconi, Vicini, Bonzoni, Ocwark, Toschi, Skoglund, Mora.

ARBITRO: Signor Samani di Trieste.

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 28. — Nessuna squadra — crediamo — può vantare un pubblico più affezionato e credulo dell'Inter. A metà ripresa questo pubblico è esploso in un boato: le radiofine gli avevano portato la notizia che la Juventus aveva vinto contro il Bologna. Un grido di speranza, un incanto a far fuori la Sampdoria per poter continuare a credere... nella lotta per lo scudetto.

L'Inter, infatti, parve scossa come dalla punta di una scorpione: parti all'attacco forsennamente, schiacciò il pallone, ma con poco risultato. Iluse di aver ritrovato l'estro e la condizione di un passato — ahimè! — molto remoto e,

sul più bello, si, addormentò. Perché, sapete, la punta dello scorpione ha un duplice effetto: prima eccita, poi assopisce.

Il risultato, quindi, non è proprio di questo anno: l'Inter è una squadra da traguardi ambiziosi. E' un undici nel quale i contrasti sono così stridenti da far accapponare le pelle: accanto agli Angellini, ai Corso e ai Firmani, sbandatissimi (non facciamo nomi) che squadre di serie B potrebbero anche rifiutare di prendere in considerazione.

La manovra nei nerazzurri oggi è stata un po' quella di sempre: i mediani si portano la palla sin sulla soglia dell'area di rigore e gli attaccanti a tentare gli scambi in pochi metri e con i pugni di avversari addosso. In questo gioco, naturalmente, i Bicieli, i Firmani e i Lindskog sono annegati miseramente, mentre i mediani, come sempre, hanno un finissimo palleggiatore, ha potuto sbizzarrirsi in una gamma di dribbling — da far invidia ai Sivi.

Angellino n. 9, in effetti ha funzionato da interno, ma in maniera stanca e uniforme. Oggi davvero la prima linea dell'Inter ha dato l'impressione di essere formata da cinque atleti che giocassero assieme per la prima volta. E' questo purtroppo, è la prima verità: i linguaggi che l'Inter parla all'attacco sono differenti tra loro quanto lo equisismo dell'africano.

Indietro le cose non sono andate meglio. Fongaro ha perso più di un dribbling contro il vecchio amico Skoglund e Gatti ha giocato una gara così disastrosa. E' davvero strano come questo ragazzo passi con estrema disinvoltura da provette ad altre scendenze. Oggi ha infilato una sequenza impressionante di papere e di «buchi», che, per fortuna dell'Inter, la Sampdoria non ha mai saputo sfruttare.

I blucerchiati, poveretti, dal canto loro hanno fatto un gioco molto più regolare della loro possibilità. I genovesi mancavano di Bardelli, Vincenzi, Bergamaschi, Milani e Cucchietti, cioè di quasi tutti i giocatori che sono prudentemente messi in difesa, considerata anche la loro precaria situazione in classifica. Ma, per fortuna, poi, nel primo tempo la Sampdoria ha tentato anche di rendersi pericolosa, con velleità puntate su Mora e Skoglund, ben appoggiati da Oc-

Il portiere blucerchiato non faceva davvero rimpiangere Bardelli, esibendosi in parate decise. In tutta la partita, come al 36° allorché afferrava in presa un velleitosissimo pallone del solito Lindskog. Riprendeva nella ripresa il calcio di punizione, ma la Sampdoria poteva difendersi con calma. Al 5°, comunque, i nerazzurri avevano il goal a portata di mano, ma Lindskog, liberissimo, calava goffamente a vuoto, rendendo inutile la laboriosa azione che Corso aveva tentato di avviare.

Dopo alcune sfortune infruttuose, l'Inter tirava i remi in barca come un vogatore stanco e l'incontro finiva tra l'indifferenza generale del pallone ad un palmo dal montante.

Fu dei laziali, a questo punto, la reazione, ma il generoso «forcing» finale non valse a ricondurre il risultato sul terreno dell'equità. La storia del confronto costruita in soli tre minuti, doveva avere il meglio su tutto il resto della partita. Un resto, ripetiamo, che aveva presentato una squadra apparentemente molto più sibiamente migliorata, energica, più pronta e manovrata, agile e puntigliosa: una squadra che sembrava avere dato una robusta spallata alle sfortune che stanno perseguitandola.

E' questo, anzi, nonostante tutto, dovrebbe far sì che rapidamente la depressione trovata negli spogliatoi: alla fine della partita la Lazio possiede larghe capacità tattiche e tattiche, anche se nelle prossime settimane è attesa da un autentico «tour de force». E' questa sensazione che la squadra di Bernardini ha lasciato oggi a Vicenza. Janich, i terzini, il generoso Rozzoni, i mediani, il prezioso Priolo e i carismatici Rosini, Lovati, Carosi e Carradori hanno lavorato in modo che meritavano un premio (soltanto il debuttante Joan non è stato all'altezza degli altri, forse tradito dall'emozione del debutto). Non l'hanno ottenuto e recriminare purtroppo è inutile, comunque le premesse per un deciso risveglio laziale si sono viste, come d'anno le note di cronaca alle quali, a questo punto, lo spazio rimarrebbe molto ristretto.

Primi minuti di assaggio con un tiro di Rozzoni, neutralizzato dal portiere vicentino e tentativi di De Marchi, che presiede la difesa, rimane prudenzialmente arretrato sulla linea mediana e Burelli, libero, si proietta volentieri all'attacco. E' proprio dall'attacco che il bianco rosso che transita al 10° la palla del primo goal della giornata: Cappellaro parte a Menti che indirizza sulla destra dove è avanzato Burelli: il traversone del terzino bianco rosso fa spionare la palla in area ove la testa di Burelli emerge sulle ali di un colpo ben assestato ed il volo di Lovati diventa

di quest'ultimo che il portiere di parvia, per il Debole tiro di Perani intercettato da Carpanesi, poi al 21° il Palermo potrebbe approfittare di questa occasione. (Par- Gatti, quindi, ha fatto la metà campo, se la porta in avanti evitando due avversari; quindi, quasi dalla bandiera, si è mosso in avanti in ottima posizione cade sulla palla, sulla quale si getta tempestivamente Pin impostandosi.

Al 31° per poco il Palermo non segna: l'arbitro decreta una punizione in seconda metà campo. E' proprio un fallo di un difensore a cora ai danni di Arce. Verso la metà della gara, la Lazio batte e Arce lascia passare un gran tiro che rimbalza sulla porta. Il terzino Pin è fuori dalla porta, spazzato, la palla finisce sui piedi di Sacchella che perde l'occasione. Al 38° il Palermo si salva di pugno.

A.B.

DALLA TERZA PAGINA La vittoria della Fiorentina

Il terzo goal sembrava già fatto ed è riuscito a ricacciare indietro una palla che tutti avevano già visto filare in rete.

Questi due apprezzamenti preminenti non falsano però il carattere dello scontro tra Fiorentina e Sampdoria. La partita è stata giocata con il risultato è rimasto in forse fino alla fine dell'incontro. I giallorossi si sono presentati al pubblico con una formazione di rimedio, non essendo disponibili né David né Pestrin, i due interni fiorentini, ed hanno presentato un Ghiglia come rinforzo. Il goal del centro campo, il gioco dell'attacco è risultato affannoso, privo di chiarezza e di grandi spunti. La Sampdoria, per la prima e le altre linee della formazione era in alcuni momenti di una evidenza solare, perché da uomini come Selmonson e Manfredini non è possibile pretendere il grande gioco di ricordo e di interdizione nel quale gli interni, oggi, devono sapersi far valere. E le conseguenze si sono sentite.

Tuttavia, la Roma, pur discontinnua, ha mantenuto un discreto ritmo, ha impegnato la prima linea, ha fatto un raddoppio, il goal di Selmonson, a viola hanno anche rischiato di subire un raddoppio. Il blocco difensivo della Fiorentina è riuscito in ogni modo a superare lo smarrimento, si è riorganizzato come un unico blocco. La Sampdoria, a questo punto, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

La Fiorentina non ha svolto un grande gioco di squadra, ma è sembrata bene equilibrata e in forma discreta. Chiappella regge, Segato è diventato ormai un esperto che mira al centro. Il suo compito con tranquillità, Castelletti si fa ben valere, come del resto il giovane Malatesta. Un po' in ombra Gratto, ma porta utile nell'economia del gioco fiorentino: opaco Montuori, che ha fatto un paio di tri-ops in modo molto efficace. La Sampdoria, da parte sua, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

Poi la cronaca: cronaca ricca, a momenti entusiasmante.

La Sampdoria non ha svolto un grande gioco di squadra, ma è sembrata bene equilibrata e in forma discreta. Chiappella regge, Segato è diventato ormai un esperto che mira al centro. Il suo compito con tranquillità, Castelletti si fa ben valere, come del resto il giovane Malatesta. Un po' in ombra Gratto, ma porta utile nell'economia del gioco fiorentino: opaco Montuori, che ha fatto un paio di tri-ops in modo molto efficace. La Sampdoria, da parte sua, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

Poi la cronaca: cronaca ricca, a momenti entusiasmante.

La Sampdoria non ha svolto un grande gioco di squadra, ma è sembrata bene equilibrata e in forma discreta. Chiappella regge, Segato è diventato ormai un esperto che mira al centro. Il suo compito con tranquillità, Castelletti si fa ben valere, come del resto il giovane Malatesta. Un po' in ombra Gratto, ma porta utile nell'economia del gioco fiorentino: opaco Montuori, che ha fatto un paio di tri-ops in modo molto efficace. La Sampdoria, da parte sua, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

Poi la cronaca: cronaca ricca, a momenti entusiasmante.

La Sampdoria non ha svolto un grande gioco di squadra, ma è sembrata bene equilibrata e in forma discreta. Chiappella regge, Segato è diventato ormai un esperto che mira al centro. Il suo compito con tranquillità, Castelletti si fa ben valere, come del resto il giovane Malatesta. Un po' in ombra Gratto, ma porta utile nell'economia del gioco fiorentino: opaco Montuori, che ha fatto un paio di tri-ops in modo molto efficace. La Sampdoria, da parte sua, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

Poi la cronaca: cronaca ricca, a momenti entusiasmante.

La Sampdoria non ha svolto un grande gioco di squadra, ma è sembrata bene equilibrata e in forma discreta. Chiappella regge, Segato è diventato ormai un esperto che mira al centro. Il suo compito con tranquillità, Castelletti si fa ben valere, come del resto il giovane Malatesta. Un po' in ombra Gratto, ma porta utile nell'economia del gioco fiorentino: opaco Montuori, che ha fatto un paio di tri-ops in modo molto efficace. La Sampdoria, da parte sua, ha cercato di rompere la resistenza di un Ghiglia in veste di combattente.

Poi la cronaca: cronaca ricca, a momenti entusiasmante.

A.B.

Il goal della Roma, al 42°, è la classica beffa: ma tuttavia ben costruita. Lojcono offre una palla verso Gratto, che la lascia correre: la raccoglie Chiappella, a tocco verso Costa, che l'allunga senza indugio verso Selmonson, sulla sinistra dell'area: due passi e un tiro di sinistra, che supera Sarri in uscita e si insacca radendo il palo. Poco manca, allo scadere del tempo, che la Roma non raddoppi; ma il Pedro Manfredini tira, «di prima» anziché avanzare, e sbaglia clamorosamente.

Due azioni in tutto simili nei primi minuti della ripresa. Al 2°, Manfredini tira verso Sarri, ma il pallone, con violenza, ma il piede di



FIORENTINA-ROMA 2-1 — Il goal di Hamrin che dà il successo ai viola

e nuova deviazione in corner. Al 31° Panetti si ripete abbacando il goal a tre metri dalla rete con un tuffo su Montuori. Diabolico.

La cronaca non rende bene il carattere dell'incontro: la Roma attacca spesso, ma la sua azione si spegne sempre ai limiti dell'area. Da Costa, al 39°, tenta uno dei suoi colpi da 20 metri, ma la sfera non arriva in porta.

Quando la Fiorentina attacca, come al 42°, sono invece dolori sempre, e Corsini, poverino, devono starsi calmi per evitare che Hamrin fili a rete verso Panetti.

Loi, manda in angolo; la stessa cosa fa Castelletti nel riquadro di Selmonson al 6°, quando Panetti, legato dello svedese, gli attacca dalla Roma finiscono, si può dire, all'8°, quando Manfredini devia fuori dei pali una palla scodellata bene da Grando, impegnato sulla destra. Poi, i viola danno una scossone, fanno avanzare anche i mediani e la partita si sposta.

Al 13° Panetti blocca in tuffo un tiro di Petris. Al 15°, il primo grande goal di Hamrin, a conclusione di un fitto e rapido scambio in area tra Montuori e Selmonson, che dirige la palla verso l'ala destra, Lojcone, di mezza girata, fulmineo con un destro da kcal bravissimo Panetti, che intuisce la minaccia. La palla, con i mani, ma non può evitare che il cuoio scuota la rete.

Il secondo goal la Fiorentina arriva al 25° dopo che Montuori, a 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

E Hamrin, adesso, chi lo tiene? Al 37°, fuggito dalla palla facile davanti alla porta, Hamrin, questa volta, fa tutto da solo: scende veloce, carolla mai perdendo il controllo della palla e spara con la testa. Esterno tra Panetti e il palo dopo aver finito il cross all'indietro. Entusiasmano.

A.B.

Al Genoa il « derby delle pericolanti »

Il Bari battuto a « Marassi », da un goal di Barison (1-0)

Consegnata una medaglia d'oro a Becattini per la sua 400° partita in maglia rossoblu

GENOVA. Buffon; Corradi, Becattini; Figue, Carlin, Boggi, Pignatelli, Barison, Brasolin, Pantalone, Barison, BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Cappa, Brancaloni, Mazzoni; Conti, Taglini, Erba, Catalano, Clogna.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Barison al 32° del primo tempo.

NOTE: Offerta da un giornale cittadino, Becattini, prima della partita, una medaglia d'oro in occasione della sua quattrocentesima partita in maglia rossoblu. Anche la «cugina» Sampdoria ha celebrato la vittoria con una cerimonia alla porta milanista. Nella ripresa il Milan ha preso il sopravvento, ha pareggiato ed ha sfiorato la vittoria completa. Alcuni milanesi erano in pessime condizioni di forma, e se il Napoli avesse distribuito meglio le proprie forze, forse avrebbe impedito agli avversari di riaversi dalla crisi. Maldini, Altanini, Oc-

chetto e Danova erano lenti e impacciati; Maldini ritardava ad accorrere sugli avversari e Vinicio lo ha scavalcato quattro o cinque volte. Il leone Altanini è stato regolarmente anticipato da Posio e da Greco; ha avuto un paio di spunti felici solamente nel secondo tempo, quando si è spostato nel ruolo di ala e Beati è diventato centro avanti. Abbiamo avuto l'impressione che i rosso neri fossero distratti, quasi come se l'esito della gara non li riguardasse da vicino. Anche loro non immaginavano che a Torino la Juventus sarebbe stata sconfitta, e la certezza di avere ormai perduto ogni speranza di poter riavvicinarsi al bianco-neri ha affievolito il loro spirito agonistico.

All'inizio le due squadre si sono studiate, poi, dopo una puntata del Milan scappata da Altanini, il Napoli si è scatenato. Del Vecchio, Vinicio e Di Giacomo giostravano velocissimi e Maldini Fontana e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

palla, indirizzandola verso la porta ove fermi, gonfio a gonfiocino, vi erano Maldini e Vinicio. Il brasiliano si è spostato anticipando il milanista ed ha colpito la sfera di testa deviandola in rete. Il portiere si è lanciato dalla parte opposta. Maldini non si è mosso, forse convinto che l'avversario fosse in fuori gioco. Sessantamila spettatori si sono messi ad urlare tutti insieme ed hanno acceso le micce di centinaia di mortaretti.

Il Milan si è disunito ed il Napoli ha accentuato la pressione. Sette giocatori napoletani insidiavano l'area di porta rossa nera. Vinicio imperversava, Del Vecchio e Di Giacomo gli tenevano d'ordone. Anche Galli e Grillo si sono allineati con i difensori, ma verso il 30° un'altra parata di Maldini ha messo la partita in gravissimo pericolo.

Del Vecchio, Vinicio e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

palla, indirizzandola verso la porta ove fermi, gonfio a gonfiocino, vi erano Maldini e Vinicio. Il brasiliano si è spostato anticipando il milanista ed ha colpito la sfera di testa deviandola in rete. Il portiere si è lanciato dalla parte opposta. Maldini non si è mosso, forse convinto che l'avversario fosse in fuori gioco. Sessantamila spettatori si sono messi ad urlare tutti insieme ed hanno acceso le micce di centinaia di mortaretti.

Il Milan si è disunito ed il Napoli ha accentuato la pressione. Sette giocatori napoletani insidiavano l'area di porta rossa nera. Vinicio imperversava, Del Vecchio e Di Giacomo gli tenevano d'ordone. Anche Galli e Grillo si sono allineati con i difensori, ma verso il 30° un'altra parata di Maldini ha messo la partita in gravissimo pericolo.

Del Vecchio, Vinicio e Zaccari, arrancavano affannosamente. Al 12°, ecco, fulmineo il goal: Del Vecchio da metà campo ha servito il terzino Mestroni, il quale stava avanzando di un tiro, e ha trovato Del Vecchio. Mestroni, poi, ha colpito con violenza la

palla, indirizzandola verso la porta ove fermi, gonfio a gonfiocino, vi erano Maldini e Vinicio. Il brasiliano si è spostato anticipando il milanista ed ha colpito la sfera di testa deviandola in rete. Il portiere si è lanciato dalla parte opposta. Maldini non si è mosso, forse convinto che l'avversario fosse in fuori gioco. Sessantamila spettatori si sono messi ad urlare tutti insieme ed hanno acceso le micce di centinaia di mortaretti.

A.B.

costante arrembaggio, con la rete ottenuta da Bari al 32° di gioco, per esclusivo merito di Calvanese. L'argentino, calato paurosamente nella seconda parte della gara, ha avuto un paio di spunti felici, ma non è riuscito a concretizzare. Anche i rossoblu, da parte loro, hanno avuto un paio di spunti felici, ma non è riuscito a concretizzare.

Quell'una a zero è però un risultato bugiardo, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa, si è visto sfiorare la vittoria. A lungo, un insidioso pallone di Calvanese. Solo queste note, senza contare e voler rilevare l'aver fatto il Genoa, la vittoria, che non premia la sufficienza il grande lavoro compiuto dalla squadra di casa. A parte le azioni da rete scappate banalmente, il Genoa ha colpito un paio di volte, e ancora col portiere fuori causa,